

## IL MATTINO

### «Concordato, non c'è violazione»

NESSUNA violazione. Per il governo italiano i magistrati di Lagonegro, che indagano sul cardinale Giordano e su un giro di usura, non hanno infranto le norme del Concordato. E' questo il contenuto della nota verbale che il governo trasmetterà presto, forse già in giornata, al Vaticano, che la scorsa settimana aveva manifestato le sue riserve sull'operato della procura lucana. La bozza definitiva è pronta, ed è stata definita nei minimi particolari ieri, durante un vertice a tre a Palazzo Chigi, al quale hanno partecipato il premier Prodi e i ministri Flick e Dini. Adesso tutto passa nelle mani della Farnesina, a cui spetta definire tempi, forma e modalità della comunicazione alla Santa Sede. L'incontro è durato oltre due ore. Scarni i commenti. Il primo a lasciare i suoi uffici è stato il presidente del Consiglio, che ha voluto fare una passeggiata. «Non dico nulla, fate voi... inventatevi tutto», ha detto seccato, invitando i giornalisti a non assillarlo. «Insomma, lasciatemi almeno fare una passeggiata. E' anche questione di buona educazione!». Certo è che il vertice di ieri è stato definito «conclusivo», segno che la bozza è veramente alla stesura finale. In sostanza, per il governo il capitolo è chiuso, non ci saranno altri incontri. Nella nota, che sarà trasmessa attraverso il nostro ambasciatore alla Santa Sede, si sottolinea anche che l'avviso di garanzia - secondo il nuovo codice di procedura penale - non rappresenta l'avvio di un procedimento penale, fase per la quale è necessario un preventivo avviso alla Santa Sede. Il governo, inoltre, manifesta tutta la sua disponibilità a confrontarsi con il Vaticano per definire meglio l'interpretazione di alcune norme. Tutto finito dunque. E le divergenze nell'esecutivo sul caso Giordano? Pura fantasia, si risponde, tanto che si era addirittura pensato di fare una nota ufficiale per chiarire che non c'è nulla di vero in queste ipotesi. Non ci sono mai state due bozze, i ministri degli Esteri e della Giustizia non hanno mai avuto alcun contrasto in merito alla risposta da dare al Vaticano. Anzi, Flick e Dini sono stati in continuo contatto tra di loro, tanto che l'altro ieri il Guardasigilli - in viaggio per Telese, dove si sta svolgendo la convention dell'Udr - aveva informato telefonicamente il responsabile degli Esteri del contenuto del suo incontro con il presidente del Consiglio. Del caso Giordano si è parlato ieri mattina anche in un altro palazzo di Roma. A San Macuto, sede degli organismi bicamerali, la commissione Antimafia ha iniziato una prima analisi delle carte inviate dalla Procura di Lagonegro: gli interrogatori degli indagati, le denunce presentate contro di loro, le ordinanze a sostegno delle richieste di arresto per Lemma e il Mario Lucio Giordano. Soltanto dopo questa fase - spiega il parlamentare di An, Alfredo Mantovano, presidente del comitato ristretto che si occupa del fenomeno dell'usura - si deciderà se aprire un'inchiesta anche sulla vicenda di Lagonegro. Che nulla è stato definito, lo conferma anche il presidente della commissione Antimafia, Ottaviano Del Turco, il quale si limita a ribadire che «l'usura è un fenomeno che spesso coincide con fenomeni di criminalità organizzata drammatici». E ieri, mossa a sorpresa del

presidente dei deputati Ced, Carlo Giovanardi, che ha presentato un esposto al Csm, affinché verifichi «se quanto sta accadendo sia conforme ai principi di legalità e correttezza, a cui si deve attenere la Procura di Lagonegro». Anche la Lega si muove facendo stampare 100 mila cartoline da inviare alla Cei. Motivo? La richiesta di restituzione dei soldi versati con l'8 per mille.